

Unità,
fedeltà,
fecondità





UNITÀ,
FEDELTA',
FECONDITA'

"La famiglia stabilizza ed inoltre un giovane quando si sposa trova il suo equilibrio, la sua completezza, riesce a dare il meglio di sé, certamente di più di quello che ha sempre dato. (...) Sono credente, lo sono sempre stato, più il tempo passa e più aumenta la mia fede. Nelle interviste che mi vengono rivolte si cerca sempre e solo di parlare di calcio. Nessuno si è mai interessato alla mia normalità coniugale e familiare. Se però lasciassi mia moglie, tutti correrebbero a parlare di me, tutti cercherebbero di scoprire o fotografare una nuova fidanzata o compagna. "Nessuno" riesce a interessarsi e a capire la normalità di una vita familiare e coniugale vissuta quotidianamente con grande serenità e gioia. E' proprio questo il segreto della famiglia, è questa la sua bellezza e mi meraviglio davvero che tanti oggi la mettano in discussione" (Giovanni T.).

cherebbero di scoprire o fotografare una nuova fidanzata o compagna. "Nessuno" riesce a interessarsi e a capire la normalità di una vita familiare e coniugale vissuta quotidianamente con grande serenità e gioia. E' proprio questo il segreto della famiglia, è questa la sua bellezza e mi meraviglio davvero che tanti oggi la mettano in discussione" (Giovanni T.).

"Vent'anni fa sua moglie se n'era andata con un altro uomo. Giacomo si era ritrovato solo con due figli da crescere ed educare: una bimba di tre anni e un bambino di cinque. Alice era fuggita, era venuta meno alla promessa pronunciata davanti all'altare. Ma Giacomo, lui no: e non aveva nessuna intenzione di farlo. Perché il tradimento di Alice - si era chiesto - doveva condurlo a rinnegare a sua volta il sacramento del matrimonio? Pur nello scoramento e nella solitudine, Giacomo aveva preso una decisione: non avrebbe dato un'altra madre ai suoi figli, non avrebbe più diviso il suo letto con un'altra donna. Davanti a Dio, e a dispetto di tutto, Alice restava sua moglie. E lui le aveva giurato fedeltà per la vita. Un giorno Alice è ritornata, vent'anni dopo, ma è ritornata. Era malata, aveva un tumore. Stava con un uomo, ma quando lui ha saputo che lei era spacciata, è sparito. Alice ha cercato Giacomo. Lui l'ha di nuovo accolta. L'ha accudita con infinita tenerezza. Fino all'ultimo. Lei si è spenta tra le sue braccia. E' stata una grande prova d'amore".

"Dio li benedisse e Dio disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra!"

(Genesi 1, 28).

Il matrimonio ha lo scopo della unione dei coniugi e della generazione.

La mancanza voluta seriamente immotivata dei figli rende la coppia sterile anche al proprio interno.



LA PAROLA
DI DIO

"E il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda!" (Genesi 2, 18).

"Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto". Gli domandarono: "Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?". Rispose loro: "Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così" (Matteo 19, 6-8).

Le relazioni affettive plurime rendono ciascuna relazione più fragile, meno coinvolgente, e generano, in presenza di più figli avuti da diverse relazioni, situazioni di contrasto e grave rivalità. Negli anni, il divorzio, da soluzione estrema per casi "impossibili" è passato ad essere spesso qualcosa a cui ricorrere alla prima difficoltà, quasi si trattasse di un'eventualità già preventivata.

"E voi mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei" (Efesini 5, 25).

"Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!" (Efesini 5, 31-32).

La fedeltà deve caratterizzare ogni momento della vita coniugale perché nel matrimonio non è innanzitutto un dovere nei confronti dell'altro, ma una necessità, perché "non si è più due ma una sola carne".

L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA



"E' urgente tornare alla fonte dell'insegnamento che abbiamo ricevuto circa la realtà della famiglia" (Benedetto XVI, *Discorso al Parlamento Tedesco*).

"È prima di tutto amore pienamente umano, vale a dire sensibile e spirituale. Non è quindi semplice trasporto di istinto e di sentimento, ma anche e principalmente è atto della volontà libera, destinato non solo a mantenersi, ma anche ad accrescersi mediante le gioie e i dolori della vita quotidiana; così che gli sposi diventino un cuor solo e

un'anima sola, e raggiungano insieme la loro perfezione umana. È poi amore totale, vale a dire una forma tutta speciale di amicizia personale, in cui gli sposi generosamente condividono ogni cosa, senza indebite riserve o calcoli egoistici. È ancora amore fedele ed esclusivo fino alla morte. Così infatti lo concepiscono lo sposo e la sposa nel giorno in cui assumono liberamente e in piena consapevolezza l'impegno del vincolo matrimoniale. (Paolo VI, *Humanae vitae*, 9).

L'istituzione matrimoniale non è una indebita ingerenza della società o dell'autorità, né l'imposizione estrinseca di una forma, ma esigenza interiore del patto d'amore coniugale che pubblicamente si afferma come unico ed esclusivo perché sia vissuta così la piena fedeltà al disegno di Dio Creatore.

Questa fedeltà, lungi dal mortificare la libertà della persona, la pone al sicuro da ogni soggettivismo e relativismo, la fa partecipe della Sapienza creatrice" (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 13).

"L'amore coniugale comporta una totalità in cui entrano tutte le componenti della persona - richiamo del corpo e dell'istinto, forza del sentimento e dell'affettività, aspirazione dello spirito e della volontà -; esso mira a una unità profondamente personale, quella che, al di là dell'unione in una sola carne, conduce a non fare che un cuore solo e un'anima sola; esso esige l'indissolubilità e la fedeltà della donazione reciproca definitiva e si apre alla fecondità. (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 19).

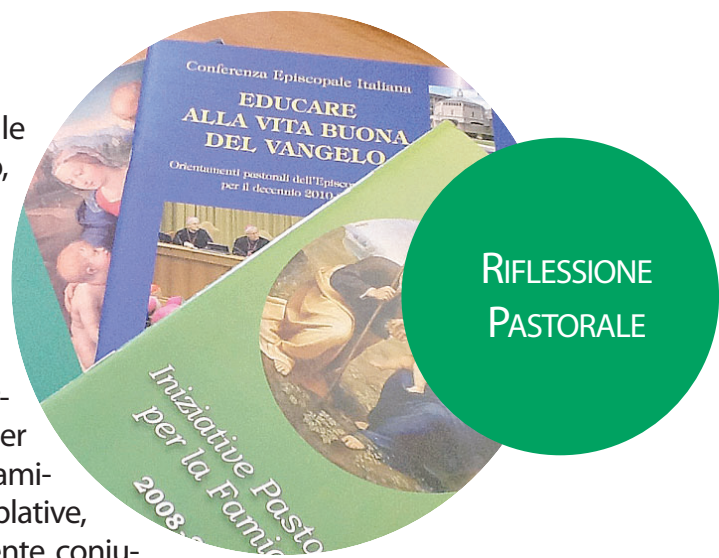
"I figli sono il preziosissimo dono del matrimonio e contribuiscono moltissimo al bene degli stessi genitori. Lo stesso Dio che disse: "Non è bene che l'uomo sia solo" (Genesi 2,18) e che "creò all'inizio l'uomo maschio e femmina" (Matteo 19,4), volendo comunicare all'uomo una certa speciale partecipazione nella sua opera creatrice, benedisse l'uomo e la donna, dicendo loro: "Crescete e moltiplicatevi" (Genesi 1,28). Di conseguenza la vera pratica dell'amore coniugale e tutta la struttura della vita familiare che ne nasce, senza posporre gli altri fini del matrimonio (Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, 50).

Indissolubile, esclusivo, fecondo: sono le realtà proprie di qualsiasi matrimonio, non solo di quello religioso, e solo se sono tutte presenti, quantomeno a livello di finalità, ci troviamo di fronte a quella piccola società che ogni nucleo familiare rappresenta. Circa il primo aspetto, si deve riconoscere che soltanto all'interno di una unione che si intende vivere per sempre, si possono realizzare quelle dinamiche e quelle condizioni radicalmente oblativo, necessarie per creare un'unione realmente coniugale. Tra i battezzati il matrimonio validamente celebrato e compiuto nell'atto coniugale non può essere sciolto da nessuna persona e per nessuna causa, a parte la morte. La separazione degli sposi, con la permanenza del vincolo matrimoniale, invece, può essere legittima in alcuni casi. Infine la mancanza di alcune condizioni essenziali rendono "nullo" il matrimonio, cioè non è mai esistito. Valutare questo è compito di organismi competenti che sono i Tribunali Ecclesiastici.

Il dono è per sempre, non è mai a tempo, altrimenti è un prestito e nessuno di noi accetterebbe di 'prestare' ad un altro i propri affetti, i propri sentimenti, la propria corporeità, in altre parole, tutto se stessi.

La tenuta di un'unione coniugale si alimenta della fedeltà dei coniugi. Fedeltà che non vuol dire solo escludere relazioni extraconiugali, che è il minimo, ma vuol dire evitare tutto ciò che mi distrae dalla persona che ho accanto. Nella coppia il tempo 'mio' e 'tuo' è sempre un tempo 'nostro', che ognuno dei coniugi può legittimamente impiegare per sé, ma sempre in accordo con l'altro e attento alle esigenze dell'altro.

L'uomo e la donna che insieme vogliono costruire un'unione perpetua e fedele sono poi orientati, secondo l'ordine naturale espresso nella loro complementarità fisica e psicologica, alla procreazione. Si tratta di una finalità insita nella natura dell'essere umano, che non tende, come ogni essere animato, ad una mera perpetuazione della specie, ma pone questo istinto all'interno di una più radicale e coinvolgente espressione della donazione coniugale. Del tutto diverso il caso di una coppia che per difficoltà di ordine naturale non possa avere figli. Tale finalità infatti, si potrà indirizzare ad altre forme di donazione e di "fecondità" quali l'adozione, l'affido, l'assistenza a persone bisognose, il volontariato in associazioni assistenziali, che si rivelano luoghi di espressione di quella generosità insita nella fecondità.



RIFLESSIONE
PASTORALE

SPUNTI PER
LA RIFLESSIONE
PERSONALE
E COMUNITARIA



- ◆ Che senso ha per te parlare del matrimonio "per sempre"?
- ◆ A cosa pensi quando senti l'espressione "fedeltà nel matrimonio"?
- ◆ Cos'è per te la fecondità nel matrimonio? Come si può essere fecondi nella sterilità?
- ◆ Papa Francesco, rivolgendosi ai giovani della GMG, ha affermato che siamo "vittime della cultura del provvisorio": è possibile in questo contesto di precarietà optare liberamente per scelte definitive?



PER
APPROFONDIRE

- ◆ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, nn. 47-50.
- ◆ PAOLO VI, Lettera Enciclica *Humanae vitae*, nn. 9-13.
- ◆ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, nn. 11-14.
- ◆ ID., *Uomo e donna lo creò - Catechesi sull'amore umano*, nn. 10, 118-119.
- ◆ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1643-1654.
- ◆ CARD. A. BAGNASCO, *Discorso al Convegno Annuale del Forum delle Associazioni Familiari*, 22 novembre 2008, in <http://www.diocesi.genova.it/>.

NOTE
E
APPUNTI



A series of ten horizontal dotted lines for writing notes.